

L'intervista

PAOLO CARCASSI

segretario confederale Uil

«Svizzera perduta senza frontalieri Se ne renderà conto»



Il lavoro non è un tema obbligato solo perché è il Primo Maggio: è la strada maestra da cui passa una reale ripresa. E il segretario confederale della Uil Paolo Carcassi, che parteciperà oggi alla manifestazione sindacale a Como, lo ribadisce a chiare lettere.

Lei per il Primo Maggio è in un territorio come quello lariano che sta anche registrando timidi segnali positivi. Ma si può chiamare ripresa senza effetti sul lavoro?

Infatti, è ancora un Primo Maggio amaro, perché sotto il segno dell'occupazione. Avremo la vera ripresa quando cominceranno ad aumentare i posti di lavoro.

Anche a Como si è levata forte e chiara la voce per il rifinanziamento della cassa in deroga

È ancora in corso un grandissimo uso di ammortizzatori sociali. Quindi l'appello è perché continuino e siano rifinanziati. Tanto più se siamo in un'ottica di ripresa, impediamo che ci possano essere ulteriori sconquassi dal punto di vista occupazionali. Bisogna far riprendere il mercato interno. È vero che, anche a Como, le imprese che esportano sono riuscite a reggere la concorrenza internazionale.

Oltretutto, con le loro sole forze?

Certo, da sole e anche questo rappresenta un segno di vitalità di produzione. Ma il 75% delle aziende è legato al mercato interno. O riprende quello o per quanto ci sforziamo, non avverrà nulla. Il provvedimento di riduzione fiscale, che chiedevamo da tempo, è positivo ma se si va avanti in questa direzione. Così va estero agli incapienti ai pen-

sionati. Bisogna trovare il modo di riuscire a far crescere e aiutare la produzione. Solo così avremo una possibile ripresa dell'economia. Si gioca sulla crescita occupazionale. L'immissione di denaro nelle tasche degli italiani deve proseguire e non è solo un fatto morale, bensì anche economico.

Come e le aree di confine hanno trovato un ammortizzatore sociale nella Svizzera. Ma con il referendum che ha posto un freno all'immigrazione, questo cambierà?

È un atto preoccupante. Il mio augurio è che si rendano conto che i frontalieri sono preziosi anche per la Svizzera. Ha prevalso la pancia, ma ora vedremo i decreti. Speriamo che più della pancia prevalga il cervello, e dove tengono il portafoglio: perché i frontalieri hanno rappresentato un'utilità economica per la Svizzera.

Tornando in casa, che cosa serve oggi?

Bisogna premere perché il Governo faccia il suo lavoro e a differenza di quelli precedenti non si punti solo sul rigore.

Lei segue molto l'agricoltura. Che dà nuove speranze in Italia e anche a Como?

Sì, è un elemento controtendenza e nonostante le difficoltà uno degli elementi di produzione che ha retto in termini di fatturato e occupazione. Importante è la battaglia del made in Italy, in Europa per fortuna sono passate misure che dovranno trovare ratifica nel Consiglio europeo. L'agricoltura è un fenomeno che ha avuto appeal, anche tra i giovani. ■ M. LUIA.